



L'ANNUNCIO DELL'ANGELO A MARIA

Conoscere il testo Sacro per la realizzazione di un diorama che sia uno strumento di Evangelizzazione

Lo stupore, la paura e la libertà del "Sì" di Maria

Don Andrea Cattaneo

Premessa: il senso di questo percorso

In questi incontri vorremmo conoscere meglio il testo sacro per riprodurre in modo sempre più fedele a ciò che gli evangelisti ci raccontano la scena che andremo a rappresentare.

Il vero manuale del presepeista è il Vangelo! Se ci distanziamo da quello stiamo realizzando un modellino, un plastico, ma non un diorama Evangelico.

Come leggere il testo? Con quale scopo?

Dobbiamo leggere il testo cercando di comprendere:

- Tratti storici della vicenda: il contesto storico sociale in cui avviene il fatto.
- Tratti geografici: il contesto naturale, paesaggistico in cui avviene il fatto.
- Le emozioni dei personaggi: cerchiamo di comprendere cosa hanno provato i personaggi, quali emozioni, quali dubbi, quali paure, quali gioie.

Non dimentichiamo che siamo chiamati a rappresentare una scena sacra che non deve essere perfetta nel colore, nelle proporzioni... ma che deve essere fedele al Vangelo! Le nostre siano opere d'arti che trasmettano la nostra passione, che facciano comprendere quale emozione ha suscitato in noi il testo sacro.

Diorama dell'Annunciazione a Maria

dal vangelo di Luca

²⁶Al sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nazaret, ²⁷a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. ²⁸Entrando da lei, disse: "Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te".

« *²⁹A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. ³⁰L'angelo le disse: "Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. ³¹Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. ³²Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre ³³e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine".*

³⁴Allora Maria disse all'angelo: "Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?". ³⁵Le rispose l'angelo: "Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. ³⁶Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: ³⁷nulla è impossibile a Dio". ³⁸Allora Maria disse: "Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola". E l'angelo si allontanò da lei. »

(Traduzione CEI 2008)

Il luogo

Anzitutto, è già importante la localizzazione che Luca presenta in voluta contrapposizione con la precedente storia di Giovanni Battista.

L'annuncio della nascita del Battista avviene nel Tempio di Gerusalemme, è fatto ad un sacerdote che sta svolgendo la sua funzione e avviene, per così dire, nell'ordinamento ufficiale, come prescritto dalla legge, in conformità al culto, al luogo e alle funzioni.

L'annuncio della nascita del Messia viene fatto a Maria, ad una donna, in un luogo insignificante della semi-pagana Galilea che né Flavio Giuseppe né il Talmud nominano. Tutto ciò era « insolito per la sensibilità ebraica.

Ora Dio si rivela dove e quando Lui vuole ». Incomincia una vita nuova, al centro della quale non vi è il tempio ma l'umanità semplice di Gesù Cristo. È Egli ora il vero tempio, la tenda dell'incontro.

Differenze tra l'annuncio dell'angelo a Maria e quello a Zaccaria

L'annuncio a Maria è redatto in forma simmetrica con quello a Zaccaria, tanto che gli studiosi parlano di un *doppio pannello*, di un *dittico degli annunzi*.

Alcune differenze sono tuttavia significative, che il caratteristico parallelismo lucano mette in evidenza facendo notare il netto contrasto:

- per Zaccaria l'evangelista aveva semplicemente detto che l'angelo "apparve";
 - qui invece viene sottolineata l'iniziativa di Dio con l'espressione "fu mandato da Dio": si prepara un evento fondamentale della storia della salvezza;
- Zaccaria era membro della classe sacerdotale;
 - Maria è invece un'umile fanciulla;
- l'apparizione a Zaccaria era avvenuta nel centro spirituale del giudaismo, nel tempio di Gerusalemme, e nel momento culminante della liturgia quotidiana;
 - Maria riceve l'annuncio nell'oscuro villaggio di Nazaret, mai nominato nelle Scritture;
- Zaccaria rimane turbato alla visione dell'angelo;
 - Maria rimane turbata dall'annuncio che ascolta;
- Zaccaria rimane incredulo alle parole dell'angelo;
 - Maria dice il suo sì umile e gioioso.

Il confronto tra i due racconti mette in evidenza subito la superiorità di Gesù.

Il Sinai e Nazaret, simboli di universalità

Conoscere il giudaismo fa conoscere meglio la Vergine Maria

Il Sinai, facevano rilevare già alcune voci del giudaismo antico, è situato fuori dalla Palestina, la terra promessa. Malgrado non sorgesse entro la Terra Santa, Dio scelse quella montagna per offrire a Israele il suo dono più grande, che è la Torah. Per quale motivo Dio usò questa strategia? Si risponde: perché il Signore destinava la sua Legge non solo a Israele, ma anche a tutti gli altri popoli, mediante Israele.

Anche Nazaret di Galilea è una località quasi ai margini della Terra Santa ed era detta « degli stranieri » (in Is 8,23 nei LXX e in Mt 4,15), tanto che Natanaele domanda: "Da Nazaret può mai venire qualcosa di buono?" (Gv 1,46). Così pensano gli uomini.

Un concepimento misterioso

Dobbiamo infine fare attenzione anche all'espressione con la quale, in modo preciso, viene descritto il mistero del nuovo concepimento e della nuova nascita: "**Lo Spirito Santo scenderà su di te, su te stenderà la sua ombra la potenza dell'Altissimo**". [...]

La prima immagine fa riferimento al racconto della creazione (Gn 1,2) e caratterizza quindi l'avvenimento come una nuova creazione: il Dio, il cui Spirito aleggiava sugli abissi, chiamò l'essere dal nulla. Egli che, come « Spirito creatore », è la ragione di tutto ciò che è, questo Dio inaugura qui una nuova creazione. Viene perciò sottolineato con ogni energia il taglio radicale che la venuta di Cristo significa: la sua novità è tale che essa raggiunge anche il fondamento dell'essere; è tale che può venire solamente dalla potenza creatrice di Dio stesso, non da altre parti.

La seconda immagine « **su te stenderà la sua ombra la potenza dell'Altissimo** », appartiene alla teologia culturale d'Israele; essa rimanda alla nube che stende la sua ombra sul Tempio ed indica così la presenza di Dio. Maria appare come la tenda santa sulla quale comincia ad agire la presenza nascosta di Dio.

L'Annuncio a Maria, nuovo patto di Alleanza

Attraverso il ministero del mediatore (Mose in Es 19-20 ; Gabriele in Lc 1), Dio propone ma non impone. Dio ha creato liberi i suoi figli e ne rispetta la libertà.

Al Sināi : (Ex 19,7-8)

1- Mosè andò a convocare gli anziani del popolo ed espose loro tutte quelle cose che il Signore gli aveva ordinato.

2- Tutto il popolo, insieme, rispose dicendo: «Tutto quello che il Signore ha detto, noi lo faremo».

3- Mosè riportò le parole del popolo al Signore."

A Nazareth : (Lc 1, 26-38)

1) Entrando da Maria, l'angelo disse [...]

2) Maria disse all'angelo : «Ecco la serva del Signore; si faccia di me come hai detto tu».

3) E l'angelo si allontanò da lei."

Al Sināi, il popolo è così presso da timore che chiede di non udire direttamente Dio (Es 20, 19). Il popolo risponde con responsabilità (Es 19,8). I commenti rabbinici aggiungono un dialogo con altri popoli, ma soltanto Israele avrebbe detto Sì.

A Nazareth, Maria tace, è commossa, fa una domanda, poi risponde, con responsabilità. L'angelo se ne va, porta a Dio la risposta di Maria. Seguendo Maria, o, in altre parole, in Maria, i cristiani dicono amen, Sì.

Il senso dell'espressione "Non conosco uomo"

All'annuncio del concepimento del re discendente di Davide (v. 31-33) Maria risponde all'angelo: "Come avverrà questo, poiché non conosco uomo" (v. 34).

Nello schema biblico degli annunci l'obiezione di colui che riceve l'annuncio rappresenta un elemento normale. C'è da capire quindi se si tratta di un semplice passaggio redazionale oppure d'una reale difficoltà o richiesta di spiegazione avanzata da Maria. Al riguardo le opinioni sono discordanti.

L'interpretazione tradizionale è che Maria avesse fatto un voto di verginità. Tale interpretazione è ritenuta oggi arbitraria e anacronistica.

I Numerosi esegeti, interpretano la risposta di Maria come l'espressione della sua intenzione di restare vergine, nonostante il suo sposalizio con Giuseppe. Il senso dell'obiezione in tal caso sarebbe: "Come posso diventare la madre del Messia dal momento che ho deciso di non aver rapporti sessuali con Giuseppe?". Si ammette che volesse contrarre il matrimonio con Giuseppe, ma con la ferma intenzione, cioè con il proposito, di non consumarlo.

Questa determinazione sembra a prima vista assurda nell'ambiente giudaico, dove la verginità non era apprezzata e la mancanza di prole era considerata una vergogna, un castigo di Dio. Ci si domanda come possa Maria, una fanciulla di tredici anni circa (l'età del matrimonio in Israele), essere pervenuta a una tale decisione, dal momento che ogni donna ebrea allora aspirava alla maternità, anche per dovere religioso, cioè per non ritardare la nascita del Messia con il proprio disimpegno.

Alcuni dati però aprono spiragli sulla possibilità di pensare a una vita di astinenza sessuale:

- a Qumràn gli esseni praticavano il celibato come forma di purificazione in preparazione alla venuta del regno di Dio, e lo stesso facevano delle donne;
- i sacerdoti erano tenuti ad astenersi dai rapporti matrimoniali prima delle celebrazioni liturgiche;
- l'astensione temporanea è descritta in altri passi della Bibbia come esigenza spirituale per qualche missione;
- San Paolo consiglia la verginità come condizione migliore del matrimonio per una consacrazione totale al Signore (*1Cor 7,25-27*).

Tenendo conto dei particolari carismi di cui era certamente dotata Maria, numerosi esegeti affermano che ella giunse alla determinazione di consacrare interamente la sua vita a Dio, rinunciando alle gioie della maternità, per una particolare illuminazione dello Spirito Santo, per amore a Dio. La risposta dell'angelo, con la menzione dello Spirito Santo (v. 35), si colloca in quest'ordine di idee.

2 Altri commentatori interpretano l'obiezione di Maria in riferimento alla sua situazione di promessa sposa: in tale situazione i rapporti sessuali, pur legittimi, erano considerati sconvenienti. Maria avrebbe frainteso le parole dell'angelo, pensando di dover diventare *subito* madre del Messia; avrebbe capito il "concepirai" come "tu stai concependo" oppure "tu hai già concepito". **Obbietterebbe cioè: "Poiché io non sono ancora stata introdotta nella casa di mio marito e non ho avuto alcun rapporto sessuale, e, come fidanzata, neanche nel prossimo futuro [...] ne avrò", come posso diventare madre del Messia?**

3 Altri esegeti ancora rifiutano entrambe le spiegazioni precedenti a causa dei loro presupposti psicologici o storicizzanti. Per essi l'obiezione di Maria costituisce semplicemente un elemento redazionale, previsto negli schemi degli annunci; Luca se ne sarebbe servito per approfondire l'identità del nascituro e non per descrivere la situazione psicologica e storica di Maria; l'evangelista non intendeva trasmettere il dialogo tra l'angelo e Maria come da registrazione: effettua solo un montaggio redazionale, secondo il modello letterario degli annunci, che "prevede un'obiezione da parte di colui che riceve la visione". Con l'artificio del dialogo l'evangelista non vuole rilevare l'atteggiamento psicologico di Maria, ma piuttosto l'ascendenza davidica e la filiazione divina di Gesù: Dio con un intervento diretto, con un atto creativo rende fecondo il grembo verginale di Maria. Viene così sottolineata l'origine soprannaturale di Gesù.

Esegesi del testo

26-27	<i>Nel sesto mese</i>	Le prime parole collegano strettamente il racconto con quello precedente dell'annuncio a Zaccaria (1,5-25): sia l'indicazione cronologica precisa - l'angelo è mandato da Dio <i>al sesto mese</i> dall'annuncio a Zaccaria - sia la presenza dello stesso angelo stabiliscono da subito la connessione logica dei due racconti.
	<i>da Dio</i>	Gabriele è inviato "da parte di Dio"; 1,45 rimanderà al mittente dell'annuncio.
	<i>una città della Galilea</i>	Per Luca la Galilea è il teatro della prima parte del ministero di Gesù. ^[10]
	<i>a Nazareth</i>	Nazareth era una città senza nessuna importanza; non è nominata né nell'Antico Testamento, né in Giuseppe Flavio, né nella letteratura talmudica; la sua poca importanza potrebbe essere diventata proverbiale (cfr. <i>Gv</i> 1,46).
	<i>a una vergine</i>	Di Maria si dice che è una "verGINE" (<i>παρθένος, parthénos</i>); il termine è ripetuto due volte in questo versetto, forse per alludere in anticipo alla concezione verginale di Gesù, ma anche per indicare che Maria non aveva ancora celebrato le nozze per la coabitazione con Giuseppe (<i>μεινῆστευμένην, memnesteuménēn</i> , "promessa sposa"; cfr. <i>Mt</i> 1,18).
	<i>promessa sposa di un uomo della casa di Davide</i>	Giuseppe appartiene alla <i>casa di Davide</i> : secondo la mentalità del tempo, l'ascendenza davidica di Gesù dipendeva solo dal padre, ancorché, come nel caso di Giuseppe, "padre putativo". In nessun luogo del Nuovo Testamento si afferma che Maria appartenesse alla stirpe di Davide; anzi, la sua parentela con Elisabetta (1,36) potrebbe indicare la sua origine levitica, ma la cosa resta incerta.
	<i>si chiamava Maria</i>	Il nome <i>Maria</i> (<i>Μαριάμ, Mariám</i>) era molto comune in Israele, dove ha la forma <i>Myriam</i> . È il nome di Miriam, la sorella di Mosè e Aronne (<i>Nm</i> 25,59). Una leggenda ebraica accenna ad un'apparizione angelica a questa <i>Myriam</i> ^[11] , e qualche esegeta crede che se ne debba tener conto

		<p>come parallelo possibile al racconto dell'annunciazione.</p> <p>L'etimologia è oscura, ma il significato più probabile è quello di "signora", "principessa", "padrona"; si è supposta anche una derivazione dalla radice <i>rûm</i>, "essere elevato".</p>
v. 28	<i>Rallegrati</i>	<p>L'angelo era apparso a Zaccaria e non l'aveva salutato; ora, invece, saluta Maria con parole ossequianti e misteriose. Sembra che ogni elemento dell'espressione usata da Gabriele trascenda il significato normale di semplice cortesia, e che implichi una connotazione messianica, tanto da provocare un <i>turbamento</i> in Maria.</p> <p>"Rallegrati" (Χαῖρε, <i>Chaîre</i>) non significa soltanto "ave" o "ti saluto". Il saluto ebraico era שָׁלוֹם, <i>shalòm</i>, "pace", che, nel Nuovo Testamento, viene reso normalmente con la parola greca <i>eirène</i>, "pace". È probabile che il saluto dell'angelo a Maria non connoti il consueto <i>shalòm</i>, ma renda l'ebraico <i>ronni</i> ("rallegrati") o <i>gheli</i> ("esulta"), alludendo agli inviti messianici, rivolti da Dio a Israele, impersonato dalla città di Sion, per la venuta imminente del Signore in mezzo ad esso. L'evangelista ha presenti le profezie di <i>Sof</i> 3,14 ("Rallégrati, figlia di Sion", in ebraico: <i>Ronni bat Şion</i>), di <i>Zc</i> 9,9 ("Esulta grandemente, figlia di Sion", <i>Gheli meòd bat Şion</i>), o di <i>Gl</i> 2,21). Maria rappresentava la nuova Gerusalemme (<i>bat Şion</i>, "figlia di Sion") nel cui grembo Dio fissava la sua dimora; cfr. anche <i>Sof</i> 3,15, "Il Signore è in mezzo a te", in ebraico <i>YHWH beqirbèk</i>, che nel v. 31 è reso con "concepirai nel seno".</p>
	<i>piena di grazia</i>	<p>L'espressione traduce κεχαριτωμένη, <i>kecharitoméne</i>: tale parola esprime la pienezza di grazia con cui Dio aveva arricchito Maria, tutto il cumulo di benedizioni elargite alla madre del Messia. Letteralmente il termine significa "favorita", "privilegiata".</p> <p>Il titolo <i>kecharitoméne</i> esprime l'elezione, la predestinazione alla maternità del Messia; esso "anticipa per grazia e in modo reale ed effettivo ciò che viene promosso dopo: la grazia di Dio prepara la madre vergine del Messia"^[13]: ciò è confermato dal <i>perfetto passivo</i>, che esprime l'<i>effetto</i> della grazia in Maria, il cumulo di doni con cui fu arricchita. <i>Kecharitoméne</i>, poi, indica una propensione, un desiderio profondo in Maria della verginità, ispirato dalla grazia, per prepararla alla maternità verginale^[14].</p>
	<i>il Signore è con te</i>	<p>L'espressione (in greco ὁ Κύριος μετὰ σοῦ, <i>ho Kýrios metà sou</i>) va inteso in senso pregnante. L'espressione ricorre spesso nell'Antico Testamento, ed è associata all'assistenza che Dio garantisce alla persona interpellata per una missione. L'angelo rassicura Maria, perché il Signore le è vicino con il suo aiuto.</p>
v. 29	<i>fu molto turbata</i>	<p>Maria non si turba come Zaccaria per la comparsa dell'angelo (1,12), bensì per le parole misteriose da lui pronunciate. Il fatto che Maria, secondo la descrizione di Luca, non si lasci sopraffare dall'emozione, ma che riesca a riflettere sul significato del saluto angelico, dimostra il perfetto equilibrio delle sue facoltà.</p> <p>Il turbamento rientra come elemento strutturale negli annunzi; ma ora Luca conferisce ad esso una dimensione messianica, esaltando nel</p>

		contempo la figura di Maria.
	<i>si domandava</i>	L'espressione (διελογίζετο, <i>dieloghízeto</i> , verbo all'imperfetto) esprime un'azione ponderata. Con questi accenni, anche se non oggettivi sotto il profilo storico, Luca "intende presentare Maria nella sua semplice e umile riservatezza e nella sua spirituale assennattezza" ^[15] .
v. 30-33		Dopo il saluto, l'angelo inizia a comunicare il messaggio, che contiene l'annuncio della nascita del Messia. Il linguaggio è solenne, sacro; i vv. 30-33 sono strutturati in quattro distici armoniosi e bilanciati, conformi allo stile poetico semitico.
v. 35		L'angelo chiarisce a Maria come concepirà il Messia senza rapporto con uomo, ma per l'intervento diretto dello Spirito Santo.
	<i>Lo Spirito Santo scenderà su di te</i>	Il ruolo creativo dello Spirito per il concepimento verginale di Gesù, annotato anche in <i>Mt</i> 1,20, è un dato della Tradizione più antica. L'espressione "Spirito Santo" non indica qui necessariamente la terza persona divina, ma l'onnipotenza (δύναμις, <i>dýnamis</i>) creatrice di Dio, che renderà feconda Maria. L'espressione si riferisce quindi a un attributo divino, alla sua forza, con una probabile allusione allo spirito di Dio (<i>ruah 'Elohím</i> in ebraico) che "aleggiava sulle acque" del caos primitivo nella creazione del cosmo (<i>Gen</i> 1,2).
	<i>e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra</i>	L'espressione "ti coprirà con la sua ombra" è un richiamo alla nube che coprì la tenda del convegno, cioè alla "Gloria del Signore [che] riempi la Dimora" (<i>Es</i> 40,35) alla sua inaugurazione. Maria diviene l'arca vivente, la dimora di Dio nel senso più reale. Al momento dell'annuncio, Dio prende veramente possesso del grembo di Maria, che diviene la sua dimora vivente, quale figlia di Sion, cioè rappresentante del nuovo popolo eletto.
v. 30	<i>Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio</i>	Gabriele rassicura Maria, secondo lo schema del genere letterario degli annunci; poi la chiama per nome, "Maria", dimostrando la sua conoscenza soprannaturale; infine le garantisce il favore divino, "hai trovato grazia presso Dio".
v. 36-37	<i>Ed ecco, Elisabetta, tua parente...</i>	L'angelo offre spontaneamente a Maria un segno. Anche questo elemento rientra nello schema degli annunci. Si nota tuttavia la differenza tra l'atteggiamento incredulo di Zaccaria (v. 18) e l'umile adesione di fede da parte di Maria, che non aveva esigito nessun segno, ma si fidava pienamente della Parola di Dio.
v. 38	<i>Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola</i>	Maria esprime il suo consenso incondizionato, offre la sua disponibilità totale, dichiarandosi "serva del Signore" (δούλη Κυρίου, <i>doúle Kyríou</i>); si tratta di un'espressione carica di risonanze dell'Antico Testamento: essa colloca la Vergine sulla scia dei giusti che nella storia della salvezza sono stati scelti per una missione speciale in favore del popolo eletto. Maria "esprime nella maniera più elevata la passiva disponibilità unita all'attiva prontezza, il vuoto più profondo che s'accompagna alla più grande pienezza" ^[16] .
	<i>Avvenga</i>	Il termine traduce l'ottativo greco γένοιτό, <i>ghénoitó</i> , che implica una sfumatura di disponibilità umile e pronta, che non si può rendere in

	italiano. Maria era stata denominata dall'angelo con il titolo onorifico di <i>kecharitoméne</i> ("piena di grazia") e poi Maria, il suo nome familiare. Ora ella chiama se stessa "serva" o meglio "schiava", assumendo l'atteggiamento del <i>Servo di YHWH</i> . Maria, autentica "figlia di Sion", rinnova il rapporto sponsale tra YHWH e il suo popolo, e offre il suo assenso responsabile per la svolta decisiva della storia della salvezza, per l'attuazione del progetto divino. Il suo <i>fiat</i> rievoca il "sì" del popolo d'Israele all'alleanza del Sinai (<i>Es</i> 19,8; 24,3-7). Il suo servizio le costerà molte sofferenze, ma si tratterà d'una schiavitù d'amore, ricolma di benedizioni e di consolazioni divine.
<i>E l'angelo si allontanò da lei</i>	È il consueto ritornello della partenza del messaggero tipico dello schema dell'annuncio.

Suggerimenti concreti per la realizzazione del diorama:

- 1) Nel costruire il diorama il presepista deve tenere presente la piccolezza del paesino dove è avvenuto l'avvenimento.
 - a. Poche case
 - b. Semplici
- 2) I sentimenti di paura e stupore che avvolgono Maria. Stupore per ciò che sta accadendo, paura per il rischio della lapidazione e per la paura di essere giudicata dai genitori dagli amici, da Giuseppe stesso.
 - a. Scegliere la statua di Maria che non sia per forza in posizione di contemplazione, ma che esprima paura, turbamento... potremmo dire... spavento
 - b. La statua dell'angelo sia una statua che comunichi affetto, tranquillità.
 - c. Lo stupore e la paura potrebbe essere reso attraverso il posizionamento di una sedia rovesciata... di un vaso rovesciato...
 - d. Maria rimase turbata (Lc 1,29) a questo messaggio. Il suo turbamento non deriva dalla non comprensione o da quella paura pusillanime alla quale lo si vorrebbe talvolta far risalire. Deriva dalla commozione prodotta dagli incontri con Dio, di quelle gioie incommensurabili che sono capaci di commuovere le nature più dure.
- 3) La semplicità della casa dove avviene l'avvenimento
 - a. Confronta l'incontro della scorsa volta dove presentavo la pianta delle case al tempo della nascita di Gesù: unica stanza!